

le interviste
del Mattino

«Clima da anni Trenta l'Europa è paralizzata»

Il filosofo Bodei: le risposte semplici sono illusorie

Marco Esposito

Remo Bodei, classe 1938, insegna filosofia, ma anche letteratura comparata e italiano, all'Università della California, a Los Angeles. Il suo ultimo libro, «Limite», appare profetico in un mondo che rialza muri e prova a rendere inviolabili i confini. **Professore, siamo tornati ai tempi in cui tocca ai filosofi interpretare la realtà. Trump sta scrivendo una pagina di storia o la sua azione è velleitaria?**

«Fenomeno complicato, direi. Si assiste a un decisionismo rigido e strafottente. Si chiudono le frontiere con sette stati islamici ma non con gli amici dell'Arabia Saudita. Già ci sono segnali di una retromarcia. Però vedo anche cambiamenti profondi».

Quali?

«L'America "che torna grande" di Trump riconosce un'altra potenza come sua pari: la Russia di Putin. E lo fa in un quadro che mi ricorda da vicino gli Anni Trenta, quando i popoli tendevano ad affidarsi agli uomini forti».

”

Culture
Vanno rispettate ma non sono tutte uguali: la sharia è antimoderna

«I cui nomi non è il caso neppure di evocare...»
«Come negli Anni Trenta c'è un ritorno del protezionismo e del nazionalismo. L'aggressività di Trump contro la Cina è inquietante, così come il suo proposito di rafforzare aviazione e marina».

In questo è in continuità con molti predecessori.

«Lo so. E credo che Trump non farà l'errore di impelagarsi in conflitti locali com'è accaduto per Iraq, Libia, Siria. La novità è che siamo entrati nel mondo dei "fatti

alternativi", come gli stessi esponenti dell'amministrazione Trump dicono. Un mondo nel quale non c'è più l'opinione pubblica che abbiamo conosciuto, quella in grado di bilanciare gli errori dei politici, ma ci sono "fatti alternativi" che diventano senso comune. "Fatti" facilmente manipolabili. Fa sorridere in tale quadro la rivista Time che ha stampato un numero per dare a Trump il consiglio di essere umile, visto che di politica sa meno dei suoi predecessori».

Consiglio inascoltato.

«Più i problemi da affrontare sono complessi, più ci si rivolge all'uomo forte. Trump con lo slogan America First punta a rinsaldare la coesione interna. Per cui qualsiasi critica o dissenso diventa un tradimento».

Resta il fatto che lo scontro tra culture è in atto e quella di Trump appare comunque una risposta.

«Sì, quella più semplice, illusoria. Sul momento può dare l'impressione che funzioni, ma i problemi torneranno a presentarsi in altra forma. L'attivismo di Trump dimostra solo che la rabbia è superiore al raziocinio».

L'Europa rischia di non reggere alla svolta Usa?

«Il collasso dell'Unione europea e dell'euro è un obiettivo di Trump e di Putin perché, non dimentichiamolo, l'Europa unita anche dopo la Brexit ha numeri superiori agli Usa o alla Russia».

La sfida esterna non potrebbe ridare coesione all'Ue?

«Ho paura che le divisioni prevalgano. L'allargamento ai paesi dell'Est è stato prematuro perché quelle nazioni sono più filoamericane, in chiave anti-Mosca, che interessate a Bruxelles. Poi c'è una stagione elettorale difficile in Francia e anche in Italia. Ma soprattutto mi preoccupano i tempi europei: la politica della Ue è viscosa, non fluida».

Trump è già in Europa, insomma.

«Trump è indecente sull'immigrazione, però è vero che la risposta europea è stata confusa. Prima l'Italia se l'è cavata facendo andare i migranti arrivati dall'Africa in giro per l'Europa. Poi, dopo la chiusura delle frontiere, la Ue invece di governare il fenomeno e distribuire i carichi ha lasciato che tutto il peso gravasse su Italia e Grecia. I governi di Roma e di Atene hanno ragione a lamentarsi per il rigore sui decimali. E nessuno pensa al dolore delle persone».

La Merkel ne ha accolte molte e rischia di pagarla elettoralmente.

«Non c'è dubbio che l'Europa non è il Canada. Lì per accogliere i rifugiati ci sono spazi in aumento a causa del riscaldamento del pianeta, che in quelle zone un tempo ghiacciate ha effetti favorevoli».

Proprio in Canada c'è stato l'ennesimo episodio terroristico, stavolta con vittime islamiche.

«Le culture vanno tutte rispettate ma non si può dire che siano tutte uguali. La "sharia" di cui parlano i jihadisti è una parola il cui significato è "strada battuta". Siamo di fronte a un movimento antimoderno che usa sì tecniche di comunicazione raffinate ma che disprezza il nostro mondo e ci considera corrotti e meritevoli di essere decapitati. La risposta di Trump è altrettanto antimoderna, perché nega la tolleranza che è l'unica opzione sensata di fronte alla molteplicità delle culture».

”

Confini
Per ogni muro che si alza nascerà una strada alternativa

Com'è l'umore delle persone a Los Angeles?

«La California è lontanissima dalle idee di Trump. Le donne hanno

marciato in 700mila. Inoltre il 40% è di origini ispaniche e si vive con timore e angoscia l'idea del muro con il Messico».

Come finirà?

«I confini sono porosi. Per ogni muro che si alza nascerà una strada alternativa, un tunnel, un

sottomarino. Il mondo non è semplice come pensano Trump e i suoi sostenitori».

IN RIPRODUZIONE RISERVATA



Fatti alternativi

Si manipola la realtà e così sparisce l'opinione pubblica



Trump

Il «Time» gli ha consigliato di essere umile perché in politica sa meno dei predecessori ma il presidente degli Stati Uniti si è mosso da subito con gesti forti per rinsaldare la coesione interna e dare le risposte che la gente si aspetta

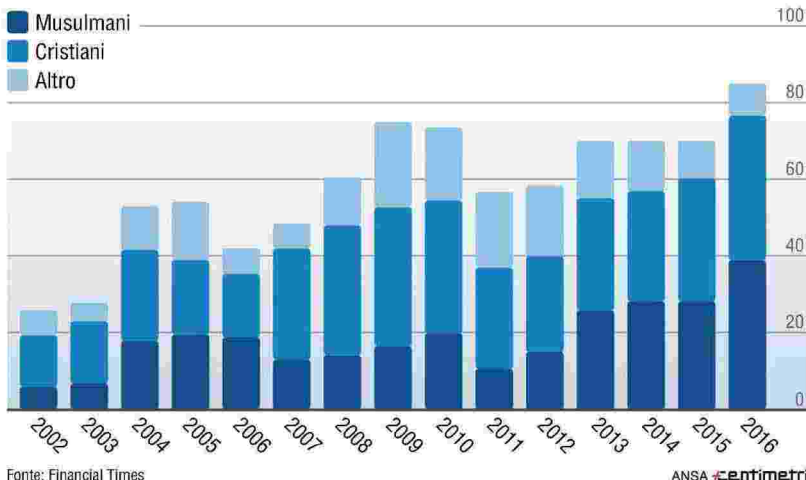


Putin

L'uomo forte della Russia condivide con Trump l'obiettivo di indebolire l'Unione europea. La quale, se fosse davvero unita, anche dopo la Brexit avrebbe tutti i numeri per essere la prima forza mondiale

La religione dei rifugiati

Numero di profughi accolti negli Usa per credo religioso (dati in migliaia)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.